

RICERCARE A DUE



Antonella Padovani

Matteo Ciampica

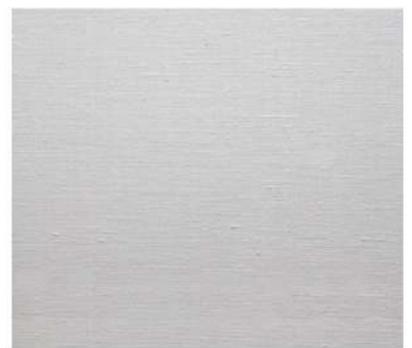
a cura di

Arianna Bettarelli e Cinzia Cardinali

20 marzo - 27 giugno
2021



Tempi incerti inducono il pensiero del *possibile*, soprattutto in chi confida nelle risorse creative sempre pronte a favorire l'emergere del Nuovo. D'altra parte, la "Schiavitù al/del Nuovo" è anch'essa una conseguenza del generale disorientamento, laddove essere ricettivi - e dunque presenti - comporta una caduta nella dimensione del non filtrato, dell'assoluto-soluto. Eppure, più che scovare in ogni dove il Nuovo nella sua accezione di *originale*, sarebbe opportuno riconoscere continuità e discontinuità in chi persegue la strada dell'innovazione, e riflettere dunque come dalla *stessità* d'uso dell'antica tecnica pittorica possano continuamente emergere nuove figurazioni ed effetti. Tentare di seguire e interrogare le ragioni linguistiche di tali *alterate traiettorie* espressive è la centrale riflessione che affiora da *Ricercare a due*: un dialogo per immagini tra due artisti emergenti, intorno alla definizione di *Variazione*. Essi di fatto, oltre lo specifico variare delle loro opere, ne incamano il concetto laddove offrono l'opportunità di pensare possibili novità nell'ambito pittorico.



Lungi dal cadere nel tranello del paragone e seguendo attentamente la prassi operativa di **Antonella Padovani** e **Matteo Ciampica**, l'occhio trova appiglio in costanti trame o figurazioni care ai due artisti. Di fatto, da un lato il disegno strutturale dell'intreccio ligneo e dall'altro la simbologia appuntita dei cipressi muovono i fili della variazione e costituiscono infine quel pentagramma visivo in cui ricercare il perpetuo rinnovo, il diverso, il mai uguale a se stesso.



Antonella Padovani - La porta
tecnica mista su osb - 17 x 17 - 2018

Come un musicista di fronte al vuoto rigo inserisce i segni dell'orchestrazione musicale, così Antonella Padovani e Matteo Ciampica agiscono di fronte al loro supporto da prospettive uguali e contrarie. Mentre Padovani sceglie il plurigramma esogeno e predefinito del legno Osb (Oriented Strand Board) costituito dalla pressatura di frammenti di legno truciolato, per moto imposto orientati e orientanti l'immaginazione dell'artista che vi coglie l'emergere di immagini, Ciampica sembra riottenere la modularità del pentagramma nella reiterazione di un simbolo, che più che essere dettato da un fuori (dal supporto), si muove dalla dimensione endogena (interiore). È qui di fatto che dimora il segno appuntito del cipresso con il suo metaforico valore di *axis mundi*: asse di coordinamento, cardine e perno dell'Esistenza e al contempo della pratica e della struttura pittorica. Così, laddove Padovani evidenzia una performatività panica



Matteo Ciampica - Aphonia 994

olio su tela - 50 x 40 - 2015

dell'occhio nelle materie prime, per compenetrarsi con esse in virtù di una comunicazione tra l'umano e l'ultraumano, Ciampica raggiunge l'organico e il diverso attraverso l'uso del simbolo che - alla stregua di quel monogramma kantiano - si sospende tra il concetto e il sensibile, tra l'universale e il particolare, giacché anche la moltiplicazione dello stesso apre - nella reiterazione - alla dimensione del possibile



Antonella Padovani - Paesaggio

acrilico su osb - 34 x 11 - 2019



Matteo Ciampica - Aphonia 9382

olio su tela - 100 x 50 - 2014

Questa vocazione alla differenza, al molteplice, si manifesta in Padovani nella cura riservata alla superficie di lavoro. Lo sguardo curioso dell'artista intenta a interpretare la vera natura di quel legno manipolato da un intervento industriale, che ne decreta la scadenza tra i suoi simili e gli sottrae potenziale estetico, racconta la peculiare sensibilità a sfondo di qualsiasi tipologia di accoglienza della diversità. A maggior ragione, laddove l'intervento artistico - la presenza o meno del pigmento, delle linee e dei punti - assicura un rinnovamento del supporto tramite molteplici letture, l'osb abbandona le fattezze di superficie piatta e indistinta e si evidenzia nella sua composizione, in cui ogni singolo frammento



Antonella Padovani - Senza titolo (Dentro)

tecnica mista su osb - 22 x 18 - 2019



Matteo Ciampica - Aphonia 6952

olio su tela - 60 x 40 - 2019

ligneo confessa se stesso e si libera come singolarità nella tridimensionalità. Seppur affascinato dall'Universale, neanche Matteo Ciampica toglie spazio alla narrazione del molteplice, celandolo dietro la generalità del simbolo. Anzi, a vero dire, è l'asse del mondo (il cipresso come anima) a permettere il continuo riflesso tra la trascendenza (il Cielo, l'immutabile) e l'immanenza (la Terra, il mutevole) che, secondo il *Trattato del Cielo Terrestre* di Venceslao Lavino di Moravia - è "una terra pura che, per un forte legame, possiede le virtù dei Cieli più alti rinchiusi in sé; e proprio perché questa stessa terra è unita e congiunta al Cielo, le do il bel nome di Cielo Terrestre." E forse, più che polarizzare l'Alto e il Basso, come sosteneva Holderlin, proprio il cielo "mostrando alla terra il suo volto di tuoni, stelle e nuvole, le dona il suo riflesso, dà la misura dell'uomo."



Antonella Padovani - Senza titolo (Fuori)

tecnica mista su osb - 20 x 17 - 2019



Matteo Ciampica - N. 22

olio su tela - 70 x 80 - 2012



Antonella Padovani - Su!

acrilico su osb - 32 x 30 - 2020



Matteo Ciampica - Aphonia 66622

olio su tela - 100 x 50 - 2014

Fin qui, il passaggio dal piano tecnico a quello concettuale di Padovani e Ciampica proseguono in direzioni opposte. La prima sembra abbracciare un metodo induttivo intercettando una *variatio* offerta dal supporto, poiché la disposizione dei frammenti lignei non è mai la stessa - nonostante lo sforzo meccanico della pressa, impositivo di un ordine. Ciò in quanto, ogni singolo pezzo di truciolato oppone resistenza - per quanto può - a seconda del proprio spessore e taglio. E in tale moto contrario, Padovani intravede una valenza simbolica che, tra caso e sorte a costituzione di un intreccio, racconta la dinamica universale dell'Esistenza. Così, una volta individuato un simile rimando nella materia parlante, l'artista - accondiscendendo l'espressione evocativa del legno - sceglie la via dell'alfabeto simbolico a garanzia di una comunicazione tra i due poli. Contrariamente, Matteo Ciampica muove da un metodo deduttivo ossia orchestrando la figurazione a partire da un linguaggio simbolico. Nonostante si avvalga infatti sia del figurativo che dell'astratto - il primo ravvisabile nel cipresso, il secondo in quel cielo tumultuoso da sfondo - delinea quell'originaria distinzione tra Basso e Alto, tra anima e Cosmo in cui si è immersi e da cui si è talvolta sommersi. In quest'ultimo caso, come mostrano alcuni recenti lavori che arrivano addirittura a far colare il pigmento al di sotto del piano degli alberi, la polarizzazione tra cielo e terra viene ribaltata, fino all'annullamento.



Antonella Padovani - Distanziamento sociale

acrilico su osb - 36 x 8 - 2020



Antonella Padovani - *Anime perse*
tecnica mista su osb - 28 x 57 - 2015



Matteo Ciampica - Aphonia 8338
olio su tela - 90 x 70 - 2014



Antonella Padovani - *L'equilibrio della vita*
tecnica mista su osb - 82 x 68 - 2018



Matteo Ciampica - Aphonia 22
olio su tela - 35 x 50 - 2018



Matteo Ciampica - Aponhia 8338

olio su tavola - 88 x 122,5 - 2021



tonella Padovani - Farfalla in teca

tecnica mista su osb - 80 x 33 - 2019

A ben riflettere, in Padovani l'approdo al linguaggio del simbolo provoca una cruciale svolta analitica che rivela come l'atto del disegnare - prima ancora di quello del dipingere - a parafrasi delle dinamiche del pensiero e dell'immaginazione, si esprima ed evolva in forme dell'esperienza: ciò le rende riconoscibili e rinvianti a una valenza metaforica. Del resto tale passaggio è necessario laddove il fine dell'artista è quello di pontificare tra essere umano e mondo nell'universalità dell'esistenza, anche attraverso l'offerta di un piano di lettura che ricade nel vissuto personale dell'artista, a stimolazione empatica del pubblico. Quel ricalcare i profili scheggiati o aguzzi, smussati o integri dei frammenti e quel riempirli o lasciarli vuoti vengono allora tradotti e trasportati nella dimensione umana. Eppure quest'ultima non viene sempre comunicata con la medesima versione del simbolo: eludendo la sua immutabile fattezze, Padovani lo modifica risignificandolo di volta in volta in base al contesto in cui viene calato o da cui emerge. In questo senso, come nel caso di Ciampica, le figure



Matteo Ciampica - Aponhia 6547

olio su tela - 100 x 60 - 2016

sembrano talvolta imporsi sullo sfondo o rimanerne intrappolate a dare significato anche alla profondità e alla superficie. Di converso, dal concetto, Ciampica significa l'imperscrutabilità del Cosmo non tramite la figurazione, ma attraverso l'astratta pastosità pittorica e le sferzate della spatola ivi lasciate dall'artista. A livello linguistico dunque, il simbolo esercita la sua

funzione attraverso l'elemento dell'indice, ossia la traccia del gesto dell'artista, il massimo rappresentante di ciò che è sensibile, molteplice, non formulato nel linguaggio universale. Ciò poiché tale restituzione del colore non punta direttamente alla ragione, ma a stabilire una connessione emotiva con chi osserva. Del resto, secondo Ciampica, solo questa dimensione garantisce l'accesso a quell'apparente casualità che tanto caratterizza la nostra esistenza, e una prima entrata potrebbe essere favorita dall'incontro tra opera d'arte e pubblico. Quando infatti il turbinoso moto della pennellata si distende dinamico sulla superficie, simbolizza quel turbinoso coinvolgersi della vita del singolo. Da qui discende la precaria distinzione offerta dall'artista tra sopra e sotto, tra primo piano e sfondo, a promozione di una compenetrazione tra i due elementi: malgrado le difficoltà di penetrare l'impenetrabile, la resistenza o l'accondiscendenza dell'individuo (il cipresso) al caso permette la sua autodeterminazione, la sua presenza.



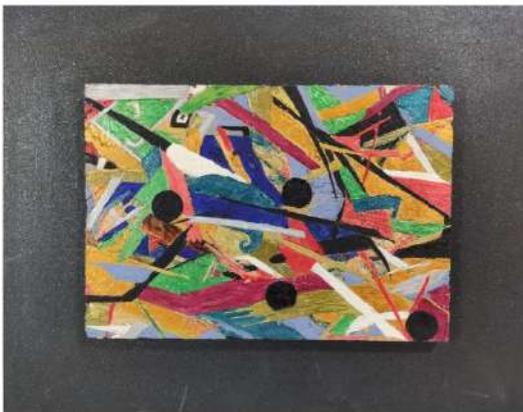
Antonella Padovani - *Affermazione*

acrilico su osb - 48 x 33 - 2019



Matteo Ciampica - *Aphonia 9283*

olio su tavola - 76 x 61 - 2018



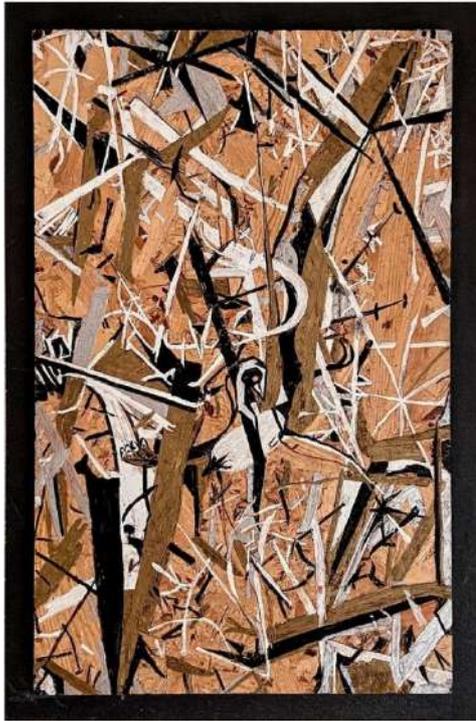
Antonella Padovani - *Morte come diritto alla vita*

tecnica mista su osb - 24 x 30 - 2016



Matteo Ciampica - *Aphonia 994*

olio su tavola - 52,5 x 45,3 - 2020



Antonella Padovani - *Gli uccelli*
tecnica mista su osb - 41 x 28 - 2015



Matteo Ciampica - *Aphonia 3892*
olio su tela - 70 x 50 - 2018



Antonella Padovani - *Tutto e niente*
tecnica mista su osb - 87 x 72 - 2018



Matteo Ciampica - *Aphonia 83*
olio su tela - 60 x 30 - 2021



Antonella Padovani - *Il grande astratto*
tecnica mista su osb - 30 x 128 - 20198



Matteo Ciampica - *Aphonia 22*
olio su tela - 50 x 100 - 2020

La scelta di affiancare l'astratto al figurativo o di esprimersi totalmente attraverso il primo, è ravvisabile anche in Padovani, sebbene la loquacità dei titoli non indietreggi di fronte a nessuno dei due casi. Tuttavia, se nel primo si facilita l'immediata comprensione delle figurazioni, lasciando semiaperta la questione deduttiva e immaginativa di ciò che non è riconoscibile, nel secondo - tramite la forza dei colori e delle pennellate - l'artista richiede un puro abbandono nelle dirampenti forme di lingue aguzze - sovrapposte o paratattiche, o geometriche - piegate o dispiegate a traduzione di originari studi giovanili a occhio nudo sugli effetti luminosi: serie dal titolo di "Prove". Anche in tal senso, il nome dei dipinti riconvoca l'interesse alla variazione, al tentativo come chiave di accesso al possibile. Quest'ultimo, un motivo di attenzione anche in Ciampica, laddove l'astrazione del cielo, in cui si staglia la sagoma dei cipressi, è non soltanto esplicativa dell'oscuro caos del cosmo, ma anche delle infinite probabilità di definizione e trasformazione dell'Essere. Da qui l'istituzione pratica e concettuale di un imprescindibile equilibrio e compenetrazione tra astratto e figurativo, tra caos e vivente.



Antonella Padovani - L'abbocco
tecnica mista su osb - 49 x 28 - 2020



Matteo Ciampica - Aphonia 85711
olio su tela - 70 x 100 - 2018



Antonella Padovani - Il buco
tecnica mista su osb - 20 x 35 - 2018



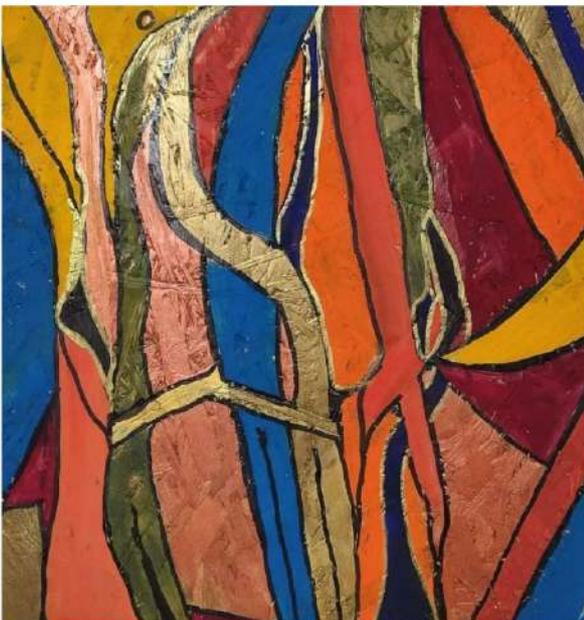
Matteo Ciampica - Aphonia 9562
olio su tela - 100 x 60 - 2017



Antonella Padovani - *Mimesi*
tecnica mista su osb - 84 x 61 - 2017



Matteo Ciampica - *Aphonia 985*
olio su tela - 100 x 80 - 2013



Antonella Padovani - *Forme distorte*
acrilico su osb - 32 x 30 - 2020



Matteo Ciampica - *Aphonia 3784*
olio su tela - 80 x 60 - 2018



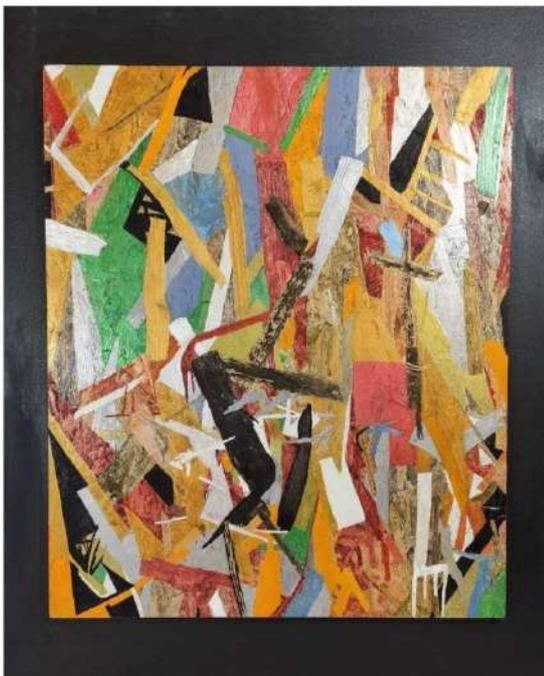
Antonella Padovani - *Decadenza*

tecnica mista su osb - 38 x 35 - 2016



Matteo Ciampica - Aphonia 886

olio su tela - 55,2 x 40,2 - 2021



Antonella Padovani - *L'attesa*

acrilico su osb - 65 x 62 - 2016



Matteo Ciampica - Aphonia 6952

olio su tavola - 40,2 x 55 - 2017



Antonella Padovani - Arianna

acrilico su osb - 18 x 15 - 2019



Matteo Ciampica - Aphonia 22

olio su tela - 30 x 20 - 2020



Antonella Padovani - Prova (Arlecchino)

acrilico su carta - 51 x 71 - 2009



Matteo Ciampica - Aphonia 7591

olio su tela - 80 x 120 - 2021

La forma astratta provocativa della molteplicità torna in Antonella Padovani anche in creazioni di design d'interno, quali tavoli e i da lei definiti "barattoli" (prismi interamente costruiti da pannelli osb) dai piani o superfici quadrati o circolari: i primi a suggerimento di un andamento lineare spezzato e geometrico, i secondi di quello ondulatorio. Eppure, nonostante l'elusione figurativa, queste forme si caricano di valore metaforico attraverso i colori e la loro disposizione, a espressione di una volontà onnivora di presenza ed essenza dell'artista negli oggetti che maggiormente abitano lo spazio - essendo intrinsecamente tridimensionali - e ne delineano dunque uno stile di vita. Così, Arte e Vita, Alto e basso si rifondono definitivamente, laddove la loro funzionalità non scompare ma, al contrario, la loro realizzazione viene concepita allo scopo di mantenerne l'uso. In tal senso, insediandosi nel quotidiano altrui, questi oggetti non soltanto veicolano la presenza dell'artista, ma accolgono e custodiscono in superficie o al proprio interno (come nel caso dei "barattoli") la vita degli altri in virtù di un mutuo scambio e compenetrazione. Tale interscambiabilità tra artista e pubblico risiede necessariamente anche nei lavori di Matteo Ciampica poiché, ad un piano di lettura più profondo delle sue opere e al di là dei significati generali delle sue coordinate rappresentative, scopriamo che la mutevolezza e molteplicità delle sue creazioni trova motore nei moti interni dell'artista, di cui i dipinti sono una rappresentazione. Pertanto il dialogo che Ciampica istituisce, avviene dapprima tra sé e sé fino a muovere al di fuori di sé e, in questo scarto dal soggettivo all'universale, le figurazioni acquisiscono progressivamente il



Antonella Padovani - Tavolo 2

Acrilico e copertura lucida su osb - ferro saldato

h 52 - diam 64 - 2019

linguaggio simbolico che permette di risolvere il finito nell'infinito e viceversa. Di fatto, se il primo caso si figura nell'impari rapporto tra immensità del cielo e il ristretto spazio terrestre e nella sopraffazione dell'astratto sul figurativo, il secondo continua ad affermarsi attraverso sfumature di colori o linee che lo rendono sempre visibile: gli alberi, seppur minuti al cospetto della vastità del cosmo o a volte addirittura da essa sopraffatti, acquisiscono forza dal campo dell'ignoto.



Antonella Padovani - Tavolo 3

Acrilico e copertura lucida su osb - ferro saldato

h 52 - diam 64 - 2019



Antonella Padovani - Tavolo 4

Acrilico e copertura lucida su osb - ferro saldato

h 52 - diam 39 - 2020



Antonella Padovani - Pieghevole (tavolo)

Acrilico e copertura lucida su osb - ferro saldato cm 80 x 80 - h 83 - 2020



Matteo Ciampica - Aphonia 598

olio su tela - 50 x 70 - 2021



Antonella Padovani - Barattolo

Tecnica mista su osb - 29 x 33 - h 39 - 2016



particolare



particolare



particolare



Matteo Ciampica - Aphonìa 8338

olio su tavola - 25 x 80 - 2019

Nonostante le differenze tecniche e procedurali, entrambi gli artisti mostrano una creatività mobile e disposta a contraddirsi che rende possibile l'avanzamento di possibili comunanze. Di fatto, anche se Padovani, al contrario di Ciampica, muove dalla materia per assurgere al simbolo, in un secondo momento destruttura quest'ultimo laddove lo immerge – reiterandolo – in differenti contesti e disposizioni grafiche, che ne decretano un profilo vocato alla singolarità – seppur a significazione di tematiche universali. Sulla stessa linea, Ciampica recupera la carica simbolica attraverso l'organicità del colore, a tratti pastoso e grumoso. Una simile tangenza motiva pertanto l'intenzione di riassorbire l'Uno nel molteplice e viceversa, e di dimostrare la veridicità di un tale assunto. D'altronde, come non esisterebbe cielo senza terra, nessuna variazione (varie azioni) potrebbe emergere dall'assenza di uno schema, di un modulo, di un pentagramma. Come in un corpo danzante, è dalla ripresa che si afferma un gesto di per sé e calca al contempo “una tangenza o piuttosto innumerevoli tangenze, diverse, eterogenee, al mondo e a se stessi [...] là dove la tangenza, il contatto tangibile e impalpabile tra i mondi e il sé potrebbe diventare concrezione, indistinzione, assorbimento dell'uno per l'altro” – scrive Jean-Luc Nancy. E “nella ripresa l'identico non è riprodotto – proprio per nulla – ma al contrario lo stesso ritorna per riprendersi riprendendo, rimettendo di nuovo, a nuovo il gesto, il suono o la parola.” Ciò, in altri termini, è la traduzione dell'azione di entrambi gli artisti: l'annullamento in armonia/e delle polarizzazioni tra Arte e Vita, tra soggettivo e oggettivo, tra basso e alto, tra Uno e particolare. Del resto, è proprio nella natura del pittore mediare tra i suddetti elementi. Come sostiene Merleau-Ponty (L'occhio e lo spirito): “Poiché non smette mai di regolare sulle cose la sua chiarezza, il pittore deve ben ammettere che, secondo il sarcastico dilemma di Malebranche, o le cose passano dentro di lui, oppure lo spirito esce dagli occhi e va a passeggiare fra le cose. (Niente cambia se non dipinge dal vivo: dipinge comunque perché ha visto, perché il mondo ha inciso in lui, una volta almeno, le cifre del visibile).” In questo slancio però il pittore ricade inevitabilmente nel *Sé* cosicché “il quadro infine, può rapportarsi a una qualsiasi cosa empirica solo a condizione di essere innanzitutto *autofigurativo* può essere spettacolo di qualche cosa solo essendo *spettacolo di niente* perforando <la pelle delle cose per mostrare come le cose si fanno cose, e il

mondo mondo.” Ecco ciò che rappresenta la visione del pittore per il filosofo che ricava l’ontologia della pittura nelle parole di un Klee trentasettenne, poi incise sulla sua tomba: “Io sono inafferrabile nell’immanenza.” Da qui, evidente la linea concettuale-operativa di entrambi gli artisti umbri: una dinamica significativa che tra forze contrarie, tra caso e necessità, non pone squilibrio o sconfitta di fronte all’imperscrutabile che attende il vivente, ma semmai afferma con certezza una sua connaturata esigenza di apertura e libertà nel cogliere un pro-getto, o meglio, di determinarlo. Ciò si confà inevitabilmente ai tempi incerti a cui si accennava nell’introduzione alla mostra, e nello specifico, anche a quel contesto artistico apparentemente bloccato. La ricerca di nuovi linguaggi, stili ed espressioni riafferma pertanto l’emergente esigenza di un dialogo, in virtù di un progettare nella dimensione sconosciuta e imperscrutabile del futuro



Matteo Ciampica - Aphonia 7357
olio su tela - 50 x 100 - 2014



Antonella Padovani - I colori di lei
acrilico su osb - 67 x 81 - 2020